

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN PSICOLOGIA CLINICA E DI COMUNITÀ
PERCORSO "B" - COMUNITA' E INTERVENTO PSICOLOGICO-SOCIALE
A. A. 2020-2021**

SOCIOLOGIA DEL LAVORO

Maria Letizia PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

12. GLI INDICATORI PER L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO

Gli indicatori principali

- Tasso di attività/inattività
- Tasso di occupazione
- Tasso di disoccupazione

Tasso di attività: a che cosa serve

Indica il grado di **partecipazione al mercato del lavoro**, serve quindi per individuare la **«propensione» al lavoro tra la popolazione**, espressa dalla percentuale di persone che lavorano o cercano attivamente un lavoro rispetto alla popolazione in età lavorativa (cioè tra i 15 e i 64 anni, ma da qualche anno è adottata a livello internazionale la fascia di età 20-64 anni).

Tasso di attività: come si calcola

$$\frac{\text{FL (FORZE DI LAVORO)}}{\text{POPOLAZIONE 15-64 anni}} \times 100$$

(più spesso POPOLAZIONE
20-64 anni)

Tassi di attività

Forze di lavoro, popolazione e tassi di attività 20-64 anni per sesso - Italia, 2019

	FL	POP	T. ATT.
F	10.809	17.874	60,5
M	14.238	17.664	80,6
FM	25.047	35.538	70,5

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Tassi di attività specifici

Si possono calcolare tassi di attività specifici per sesso, classe di età, titolo di studio, ecc.

- Occorre dividere le forze di lavoro specifiche (es.: donne o uomini, giovani o adulti, diplomati o laureati) per la corrispondente popolazione in età lavorativa, e moltiplicare il risultato per 100.
- Il **tasso specifico di attività femminile** si calcola, ad esempio, dividendo le forze di lavoro femminili per la popolazione femminile tra i 15 e i 64 anni (o 20-64 anni), e moltiplicando il risultato per 100.

Tassi di attività specifici

Tassi di attività per classi di età e sesso - Italia, 2019

	F	M	F-M
18-29 anni	44,1	55,9	-11,8
35-44 anni	70,2	91,6	-21,4
55-59 anni	57,2	82,3	-25,1
20-64 anni	60,5	80,6	-20,1

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Tasso di occupazione: a che cosa serve

Misura la diffusione dell'occupazione tra la popolazione in età lavorativa.

Rappresenta un **indicatore indiretto di benessere economico**, poiché dà una misura della distribuzione del lavoro e dei redditi da lavoro tra la popolazione, e indica quanta parte della popolazione partecipa alla produzione della ricchezza.

Tasso di occupazione: come si calcola

$$\frac{\text{OCCUPATI}}{\text{POPOLAZIONE 15-64 anni}} \times 100$$

(o POPOLAZIONE 20-64 anni)

Tassi di occupazione

Occupati, popolazione e tassi di occupazione 20-64 anni per sesso - Italia, 2019

	OCC	POP	T. OCC.
F	9.622	17.874	53,8
M	12.958	17.664	73,4
FM	22.580	35.538	63,5

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Tassi di occupazione specifici

Si possono calcolare tassi di occupazione specifici per sesso, classe di età, titolo di studio, ecc.

- Occorre dividere gli occupati specifici (es.: donne o uomini, giovani o adulti, diplomati o laureati) per la corrispondente popolazione in età lavorativa, e moltiplicare il risultato per 100.
- Il **tasso specifico di occupazione femminile** si calcola, ad esempio, dividendo le occupate per la popolazione femminile tra i 15 e i 64 anni (o 20-64 anni), e moltiplicando il risultato per 100.

Tassi di occupazione specifici

Tassi di occupazione per classi di età e sesso -
Italia, 2019

	F	M	F-M
18-29 anni	33,7	44,1	-10,4
35-44 anni	62,4	84,7	-22,3
55-59 anni	54,0	77,2	-23,2
20-64 anni	53,8	73,4	-19,6

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Tasso di disoccupazione: a che cosa serve

Misura la mancanza di lavoro tra coloro che sono disponibili a lavorare (cioè le forze di lavoro). Rappresenta quindi un **indicatore indiretto di benessere sociale**, poiché dà la misura dell'intensità della mancanza di lavoro tra la popolazione disponibile a lavorare in un determinato territorio.

Tasso di disoccupazione: come si calcola

PERSONE IN CERCA DI LAVORO

FORZE DI LAVORO (15-74 anni)

X 100

Tassi di disoccupazione

Disoccupati, forze di lavoro e tassi di disoccupazione 15-74 anni per sesso - Italia, 2019

	DIS	FL	T. DIS.
F	1.232	11.091	11,1
M	1.349	14.771	9,1
FM	2.581	25.862	10,0

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Tassi di disoccupazione specifici

Si possono calcolare tassi di disoccupazione specifici per sesso, classe di età, titolo di studio, ecc.

- Occorre dividere i disoccupati specifici (es.: donne o uomini, giovani o adulti, diplomati o laureati) per le corrispondenti forze di lavoro, e moltiplicare il risultato per 100.
- Il **tasso specifico di disoccupazione femminile** si calcola, ad esempio, dividendo le disoccupate per le forze di lavoro femminili, e moltiplicando il risultato per 100.

Tassi di disoccupazione specifici

Tassi di disoccupazione per classi di età e sesso -
Italia, 2019

	F	M	F-M
18-29 anni	23,8	21,0	2,8
35-44 anni	11,2	7,5	3,7
55-59 anni	5,7	6,1	-0,4
20-64 anni	11,0	9,0	2

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Tasso di disoccupazione: come si legge

Esempio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia nel 2019 era il **29,1%**

Che cosa significa?

Non significa che il 29,1% dei giovani è disoccupato!

La popolazione giovanile in Italia: **5.871.000**, di cui

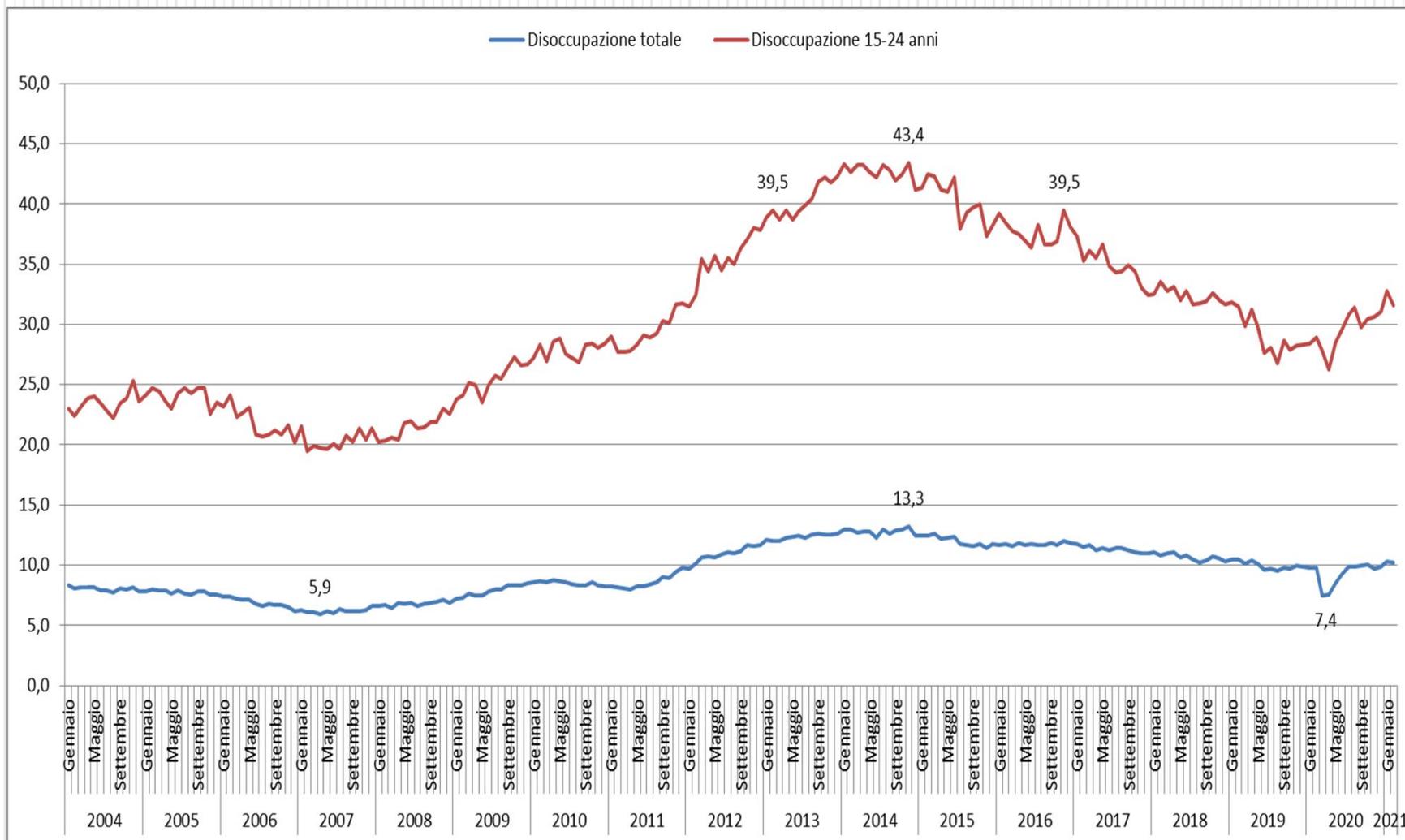
- **1.531.000 forze di lavoro** (il 26,1% della popolazione giovanile totale), di cui

- **446.000 disoccupati** (il **29,1% delle forze di lavoro**, ma il 7,6% della popolazione giovanile)

Ciò che i dati non dicono

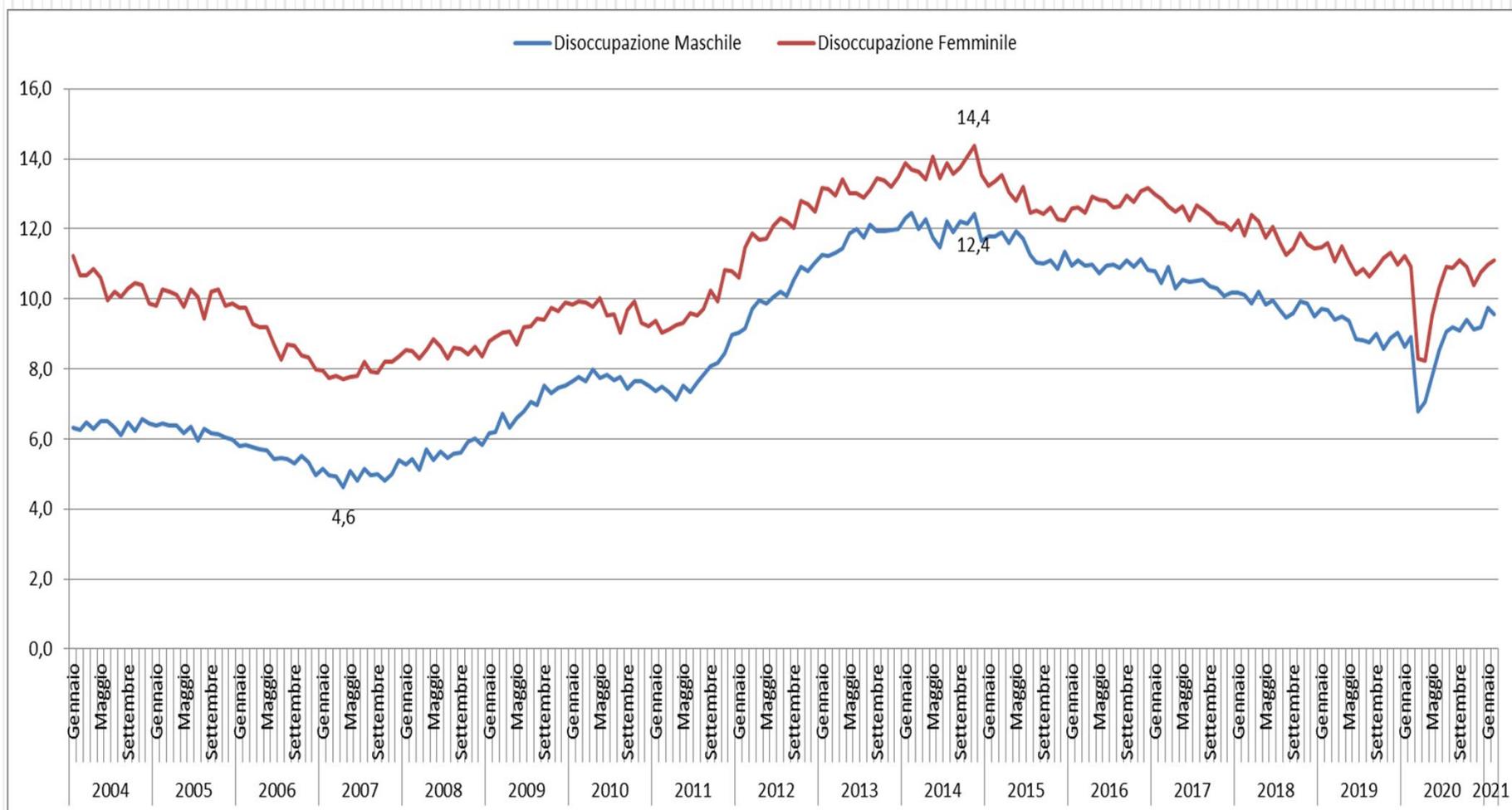
- Il tasso di disoccupazione non misura la diffusione del fenomeno ma la sua intensità: non è calcolato sulla popolazione complessiva ma solo sulla popolazione attiva (le forze di lavoro)
- Il tasso di disoccupazione non si può tradurre con la diffusione della disoccupazione tra determinati gruppi (i giovani, le donne, i laureati, ecc.), ma solo con l'incidenza della disoccupazione tra questi determinati gruppi.

Tassi mensili di disoccupazione totale e giovanile (Italia - 2004-2021, MF)



Fonte: Istat, Serie storiche RFL

Tassi mensili di disoccupazione femminile e maschile (Italia - 2004-2021)



Fonte: Istat, Serie storiche RFL

Altre misure della disoccupazione

- La **gravità sociale** della disoccupazione non può essere valutata solo prendendo in considerazione le diverse dimensioni del fenomeno: estensione, intensità e durata.
- Occorre prendere in considerazione un insieme di misure che integrino le informazioni comunemente utilizzate per descrivere il fenomeno.

Le dimensioni della disoccupazione

- **Diffusione** (quanti disoccupati)
- **Intensità** (quanto disoccupati)
- **Durata** (per quanto disoccupati)

Non è ancora disponibile un indicatore sintetico della gravità sociale della disoccupazione che tenga conto di tutte e tre le dimensioni del fenomeno.

Diffusione della disoccupazione

La diffusione della disoccupazione si può calcolare come **rapporto percentuale tra le persone in cerca di lavoro e la popolazione al di sopra dei 15 anni**, e individua in tal modo l'estensione del fenomeno in generale o in relazione a specifiche componenti della popolazione (donne, giovani, diplomati, ecc.).

Intensità della disoccupazione

L'intensità della disoccupazione si calcola come rapporto percentuale tra le persone in cerca di lavoro e la popolazione attiva, quindi coincide con il tasso di disoccupazione.

L'intensità ci dice qual è il grado di difficoltà di un gruppo specifico nel trovare lavoro; sapere quanto è esteso questo gruppo consente di valutare se il problema è acuto ma circoscritto o se invece è meno acuto ma più diffuso.

Durata della disoccupazione

La durata della disoccupazione costituisce una dimensione cruciale del fenomeno. Indica l'ampiezza temporale del periodo medio di permanenza nella condizione di disoccupazione. La durata della disoccupazione si può calcolare come rapporto percentuale tra i disoccupati di lunga durata (**persone che cercano un lavoro da 12 mesi e oltre**) e i disoccupati totali, oppure si può individuare attraverso il numero medio di mesi della ricerca del lavoro per persona.

Durata della disoccupazione

Disoccupati per durata della disoccupazione e sesso - Italia, 2019 (valori espressi in migliaia)

	F		M	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 12 mesi	545	44,2	592	43,9
Oltre 12 mesi	687	55,8	757	56,1
Totale	1.232	100,0	1.349	100,0

In Italia 1.445.000 disoccupati su 2.582.000 cercano lavoro da oltre 12 mesi: **il 56% della disoccupazione totale è di lunga durata**

Fonte: Istat, RCFL, media 2019

Il problema della disoccupazione

- La disoccupazione costituisce un problema che desta sempre allarme sociale, ed è l'obiettivo di ridurre la disoccupazione che spinge spesso a definire politiche per l'occupazione.
- La disoccupazione non è tutta un problema: lo diventa quando dura a lungo, è ricorrente e colpisce le stesse categorie di individui. Tra i disoccupati ci sono anche persone che cercano un lavoro da pochi mesi, e non rappresentano affatto un problema. Il problema potrebbe nascere, semmai, se smettessero di cercare una occupazione e rinunciassero ad una partecipazione attiva al mercato del lavoro.

Disoccupazione volontaria o involontaria

- In economia si assume che la disoccupazione possa essere volontaria o involontaria: solo quest'ultima rappresenta un problema sociale.
- La disoccupazione rilevata dalle statistiche è involontaria, cioè individua una situazione in cui i lavoratori e le lavoratrici si trovano loro malgrado: le cause sono da ricercare nel funzionamento dell'economia e del mercato del lavoro.
- I comportamenti dell'offerta e in particolare la selettività che viene espressa da chi cerca lavoro, sono considerati spesso (con una evidente forzatura) segnali di disoccupazione volontaria.

Disoccupazione giovanile, famiglia e ricerca del lavoro

- La disoccupazione colpisce gravemente i giovani soprattutto in alcuni paesi (Europa meridionale), caratterizzati sia dalla prolungata permanenza nella famiglia d'origine, sia dalla scarsa generosità dei sistemi di protezione del reddito per i disoccupati.
- In questi paesi **la famiglia funge da principale ammortizzatore della disoccupazione giovanile.**
- I giovani dell'Europa meridionale vivono un lungo periodo di mancanza d'indipendenza (sia pure attenuato dalle libertà che la famiglia consente) e cercano lavoro in modo meno pressante rispetto ai maschi adulti che devono procurarsi un lavoro per mantenere la famiglia.

Disoccupazione giovanile e stereotipi discriminanti

- Reyneri osserva che la minore *occupabilità* dei giovani viene attribuita ad una loro presunta **minore produttività**: costerebbero troppo rispetto a quello che rendono in confronto ad un adulto. Eppure, neanche la diffusione di lavori poco qualificati e poco retribuiti, che svolgono soprattutto i giovani, ha risolto la disoccupazione giovanile.
- Si dà per scontata una minore produttività dei giovani rispetto agli adulti anche quando hanno livelli di istruzione elevati, più elevati di quelli dei lavoratori adulti.
- Le minori potenzialità produttive dei giovani sono desunte da ipotetiche caratteristiche attribuite loro genericamente in base all'età e al genere.

Disoccupazione giovanile e stereotipi discriminanti

Per capire come si è affermato lo stereotipo della minore produttività dei giovani bisogna fare riferimento a:

- l'importanza attribuita al requisito dell'**esperienza**, che evidentemente svantaggia i giovani, e che prevale sulla competenza formale. Tale requisito è rilevante nei sistemi produttivi con una **scarsa innovazione**;
- l'importanza attribuita a fattori quali l'**affidabilità** e la **piena disponibilità**, che vengono associati alla condizione di coniuge con responsabilità familiari;
- l'importanza della **socializzazione al lavoro organizzato** (valutata dal curriculum), che i *lavoretti* non procurano ai giovani.

Disoccupazione giovanile per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione dei giovani 15-29 anni per sesso e titoli di studio – NORD, 2019

NORD		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	13,9	47,0
licenza di scuola media	20,2	24,7
diploma	9,7	16,0
laurea e post-laurea	9,4	9,7
totale	11,9	15,6

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupazione giovanile per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione dei giovani 15-29 anni per sesso e titoli di studio – MEZZOGIORNO, 2019

MEZZOGIORNO		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	50,5	71,3
licenza di scuola media	41,3	58,3
diploma	32,4	36,7
laurea e post-laurea	33,1	33,9
totale	35,6	40,8

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupazione adulta per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione 35 anni e oltre per sesso e titoli di studio – NORD, 2019

NORD		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	9,1	14,2
licenza di scuola media	5,1	9,5
diploma	2,7	5,2
laurea e post-laurea	1,8	2,8
totale	3,6	5,9

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupazione adulta per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione 35 anni e oltre per sesso e titoli di studio – MEZZOGIORNO, 2019

MEZZOGIORNO		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	22,5	27,6
licenza di scuola media	15,5	21,3
diploma	9,1	13,3
laurea e post-laurea	4,4	6,1
totale	11,8	14,1

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupati e disoccupate per classi di età

Disoccupati per classi di età – Italia, 2019 (FM e F)

	FM	F	F %
15-24 anni	446.000	194.000	43,5
25-34 anni	710.000	345.000	48,6
35-44 anni	591.000	316.000	53,5
45-54 anni	561.000	274.000	48,8
55-64 anni	257.000	99.000	38,5
65 anni e >	15.000	4.000	26,7
Totale	2.580.000	1.232.000	47,8

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

La disoccupazione adulta

- I dati mostrano che **in Italia la disoccupazione è composta soprattutto da adulti (35 anni e oltre)**: la disoccupazione adulta costituisce il 55,2% della disoccupazione totale, si tratta di 1.424.000 persone.
- Il 27,5% della disoccupazione riguarda invece persone tra i 25 e i 34 anni, che in larga parte hanno concluso i percorsi di studio e sono pienamente collocati nel mercato del lavoro: sono 710.000.
- **I giovani (15-24 anni) costituiscono appena il 17% della disoccupazione totale**: sono 446.000.

Gli effetti positivi dei sussidi di disoccupazione

- Si parla troppo poco degli effetti positivi dei sussidi di disoccupazione sul funzionamento del mercato del lavoro.
- Reyneri osserva che i sussidi, alleviando il rischio di restare senza lavoro, rendono più facile accettare occupazioni poco stabili e riducono la resistenza ai cambiamenti del lavoro e del posto di lavoro.
- Inoltre, disponendo di un reddito, i disoccupati e le disoccupate possono dedicarsi ad una ricerca mirata del lavoro senza essere costretti ad accettare il primo lavoro che trovano, in cui magari sprecherebbero le loro competenze.

Durata dei sussidi e durata della disoccupazione

- Spesso si mette in evidenza che i sussidi allungano la durata della disoccupazione perché **consentono di scegliere il lavoro**, quindi di aspettare di trovare una buona opportunità, e questo amplia il volume della disoccupazione.
- Reyneri osserva che in effetti in molti paesi esiste una forte relazione tra la durata (ma non la generosità) dei sussidi e la percentuale della disoccupazione di lungo periodo.
- Tuttavia ciò non significa che fruire di una buona indennità di disoccupazione favorisca l'inerzia nella ricerca e il parassitismo sociale: **alte indennità di disoccupazione non intaccano la motivazione al lavoro.**

Disoccupazione di lunga durata

Disoccupati e incidenza della disoccupazione di lunga durata per classi di età – Italia, 2019 (FM)

	Disoccupati totali	Disoccupati da 12 mesi e oltre	Disoccupati da 12 mesi e oltre (%)
15-24 anni	446.000	204.000	45,7
25-34 anni	710.000	378.000	53,2
35 anni e oltre	1.424.000	863.000	60,6
Totale	2.580.000	1.445.000	56,0

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Anche la disoccupazione di lunga durata è soprattutto adulta

- L'Italia è uno dei paesi europei con la quota più elevata di disoccupazione di lunga durata.
- I dati mostrano che **anche la disoccupazione di lunga durata è soprattutto adulta**: oltre il 60% dei disoccupati di 35 anni e oltre è in cerca di lavoro da oltre un anno, si tratta di 863.000 persone.
- Per contro, i giovani che cercano lavoro da più di un anno sono 204.000, il 45% dei giovani disoccupati.
- L'incidenza della disoccupazione di lunga durata sembra aumentare non l'età, questo rende certamente più grave la disoccupazione adulta.

Il circolo vizioso della disoccupazione

- La probabilità di trovare o ritrovare un lavoro si riduce man mano che si allunga la durata della ricerca: **più dura la disoccupazione e più diventa difficile trovare un lavoro**, è questo il circolo vizioso della disoccupazione.
- Reyneri osserva che il **processo cumulativo di esclusione** si spiegherebbe con il progressivo degrado delle capacità lavorative e di iniziativa dei disoccupati, dovuto alla prolungata inattività e allo scoraggiamento dopo ripetuti fallimenti nella ricerca del lavoro.
- Più è lunga la disoccupazione, meno frequenti sono le relazioni sociali che favoriscono la ricerca del lavoro.
- Le imprese sono restie ad assumere lavoratori scartati da altre imprese o che sono inattivi da lungo tempo.